

I due primi articoli sono dedicati alla storia delle dottrine economiche. Mario Lamberti saggia la verità della interpretazione corrente della teoria del valore di Ricardo, secondo la quale essa non sarebbe altro che una teoria del costo di produzione, avente la particolarità di considerare il lavoro come unico elemento di esso. Una accurata penetrante analisi del pensiero ricardiano consente all'A. di affermare che la teoria del valore in Ricardo si fonda su una concezione complessa dei rapporti tra le merci, mentre la quantità di lavoro è intesa come astrazione rappresentante la produttività media della comunità, intorno a cui si graduano i vari tipi di lavoro effettivo.

Franz Oppenheimer è un solitario, venuto all'economia dalla medicina; autore di ponderosi volumi, nei quali, riallacciandosi a Carey ed a Dühring, mira alla determinazione del prezzo naturale o statico sulla base del concetto del costo di riproduzione. È interessante in lui lo sforzo di studiare come le forze extraeconomiche derivanti dalle istituzioni sociali e politiche e della legislazione modifichino le ipotesi astratte postulate dagli economisti. Interessante altresì il parallelo che Renzo Fubini, il quale voltò in italiano lo scritto dell'Oppenheimer, istituisce fra la teoria del costo di riproduzione del Carey e quella del nostro grande Ferrara.

L'on. prof. Vincenzo Ricchioni ci trasporta nel campo della storia dei fatti collo studio su Pietro Ravanas, pioniere del risorgimento oleario pugliese al principio del secolo passato. Lo studio del Ricchioni addita la via allo studio di uno tra i fatti più interessanti della storia economica, come di altre storie: l'azione di fermento eccitatore che in un ambiente stagnante, talvolta regressivo può esercitare il « forestiero ». Nel caso studiato, il forestiero era un francese, che rinnovò tra il 1820 ed il 1840 l'industria dell'olio nelle Puglie ed i pugliesi acclamarono benemerito; ma potrebbe essere il milanese nella campagna romana, il romagnolo a Milano, il meridionale nell'Alta Italia. Il « forestiero » vede uomini ed istituzioni con occhio diverso da quello dell'uomo del luogo; e più facilmente modifica ed innova. I forestieri hanno esercitato sulla storia economica italiana una influenza non abbastanza studiata e degna di essere messa in luce adeguata.